



Il giorno 4 del mese di dicembre dell'anno 2011, sotto la presidenza del Parroco don Carlo Silva, si è riunito il Consiglio Pastorale della Comunità Pastorale "Madonna alla Rovinata" presso la Casa del PIME – via M. Sabotino, 1 Lecco.

Risultano presenti tutti i consiglieri e si dà avvio alla seduta con il seguente **ORDINE DEL GIORNO** preventivamente stabilito:

1. Cos'è il CPCP
2. Quale funzione ha il CPCP
3. Organi del CP (ruoli e compiti)
 - ✓ Presidente
 - ✓ Moderatori
 - ✓ Segretario/a
 - ✓ Giunta
4. Le date ordinarie delle riunioni
5. Le commissioni (ruolo e compiti)
 - ✓ Quali sono
 - ✓ Definizione dei coordinatori
 - ✓ Proposte e indicazioni di lavoro sul tema della famiglia

Dalla discussione emerge quanto segue.

1. COS'È IL CPCP

Don Carlo introduce l'incontro ponendo al centro del nostro ritrovarci la Parola (1Cor 12,7-27.)

7 Ora a ciascuno è data la manifestazione dello Spirito per il bene comune. **8** Infatti, a uno è data, mediante lo Spirito, parola di sapienza; a un altro parola di conoscenza, secondo il medesimo Spirito; **9** a un altro, fede, mediante il medesimo Spirito; a un altro, doni di guarigione, per mezzo del medesimo Spirito; **10** a un altro, potenza di operare miracoli; a un altro, profezia; a un altro, il discernimento degli spiriti; a un altro, diversità di lingue e a un altro, l'interpretazione delle lingue; **11** ma tutte queste cose le opera quell'unico e medesimo Spirito, distribuendo i doni a ciascuno in particolare come vuole. **12** Poiché, come il corpo è uno e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, benché siano molte, formano un solo corpo, così è anche di Cristo. **13** Infatti noi tutti siamo stati battezzati in un unico Spirito per formare un unico corpo, Giudei e Greci, schiavi e liberi; e tutti siamo stati abbeverati di un solo Spirito. **14** Infatti il corpo non si compone di un membro solo, ma di molte membra. **15** Se il piede dicesse: «Siccome io non sono mano, non sono del corpo», non per questo non sarebbe del corpo. **16** Se l'orecchio dicesse: «Siccome io non sono occhio, non sono del corpo», non per questo non sarebbe del corpo. **17** Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l'udito? Se tutto fosse udito, dove sarebbe l'odorato? **18** Ma ora Dio ha collocato ciascun membro nel corpo, come ha voluto. **19** Se tutte le membra fossero un unico membro, dove sarebbe il corpo? **20** Ci sono dunque molte membra, ma c'è un unico corpo; **21** l'occhio non può dire alla mano: «Non ho bisogno di te»; né il capo può dire ai piedi: «Non ho bisogno di voi». **22** Al contrario, le membra del corpo che sembrano essere più deboli, sono invece necessarie; **23** e quelle parti del corpo che stimiamo essere le meno onorevoli, le circondiamo di maggior onore; le nostre parti indecorose sono trattate con maggior decoro, **24** mentre le parti nostre decorose non ne hanno bisogno; ma Dio ha formato il corpo in modo da dare maggior onore alla parte che ne



manca, 25 perché non ci fosse divisione nel corpo, ma le membra avessero la medesima cura le une per le altre. 26 Se un membro soffre, tutte le membra soffrono con lui; se un membro è onorato, tutte le membra ne gioiscono con lui. 27 Ora voi siete il corpo di Cristo e membra di esso, ciascuno per parte sua.

Nella lettera di San Paolo ritroviamo il senso del nostro ritrovarci e la definizione di CPCP: nella particolarità di ciascuno, siamo chiamati a dare immagine di una Comunità che vive insieme per la costruzione del Regno di Dio avendo a cuore il bene di tutta la Comunità.

A seguito di questa riflessione viene spontanea una prima riflessione che parte da una domanda di Walter R., ma che coinvolge pian piano tutti. L'intervento verte sulla *necessità di ritornare più spesso, come membri del Consiglio Pastorale, sulla Parola in modo tale da non perdere l'orizzonte del nostro stare insieme e tener desta la motivazione che ci spinge a metterci a disposizione*. Si propone un incontro, da allargare eventualmente ai membri delle varie commissioni, con scadenza quindicinale. Le reazioni sono differenti: la proposta un po' spaventa chi magari è già impegnato in altri incontri offerti dalla Parrocchia, ma tutti convergono nel sottolinearne l'importanza e nella necessità di trovarne la forma corretta: suor Lucia propone un momento di preghiera, Cristina R. una messa settimanale in cui viene data attenzione particolare alla formazione dei consiglieri durante la predica, Paolo B. ribadisce l'importanza di formare un gruppo che trova la sua unione nella preghiera condivisa, Ottavio M. sottolinea che la corresponsabilità tra laici e religiosi nelle scelte per la vita della Chiesa parte dal sacerdozio comune e ha bisogno di un cammino di formazione, infine Giovanni T. propone l'Adorazione Eucaristica del primo venerdì del mese come luogo privilegiato in cui essere anche segno di unità pastorale. Giovanni sottolinea poi come consigliare sia difficile quindi occorre essere preparati a ciò che si discuterà così come è difficile ascoltare i consigli dei laici da parte dei sacerdoti. Anche Mariangela G. sottolinea come il momento comune dell'Adorazione Eucaristica sia un momento di preghiera già esistente da valorizzare anche nell'ottica di quella visibilità che rende chiaro agli occhi della comunità che tra noi c'è unità. Un primo segno di unità, già pensato dal precedente Consiglio Pastorale, ma mai attuato è la creazione di un unico foglio informatore parrocchiale. Per questo motivo vengono individuati DANIELE COLOMBO, STEFANIA LUSENTI e ANNALISA GRADOGNA che con l'aiuto e la supervisione di don Gilberto ipotizzeranno per l'inizio del nuovo anno un unico foglio informatore.

2. QUALI FUNZIONI HA IL CPCP

Don Carlo espone la funzione principale che è quella di **CONSIGLIARE**, SAPENDO COSA CONSIGLIARE IN ORDINE AL BENE DI TUTTA LA COMUNITÀ E NON PER TALUNI SETTORI PARTICOLARI, PER POTER AFFRONTARE COSÌ LE SFIDE SEMPRE NUOVE POSTE DALLA VITA ORDINARIA DELLA CHIESA. Alcuni sfide risultano essere le seguenti: le famiglie "non in ordine", il lavoro con la sua crisi, i giovani che dovrebbero crescere in uno stile sempre più missionario, l'anziano e le difficoltà che le famiglie devono affrontare, l'evangelizzazione: come annunciare il Vangelo?, la sfida nuova dei Sacramenti con il nuovo ordinamento, la religione nelle scuole, nel PGT vengono garantiti i luoghi e gli spazi per essere missionari? Giovanni T. sottolinea come queste siano le sfide che normalmente si vivono in famiglia quotidianamente.



Don Gilberto poi espone altre funzioni del CPCP. A lui spetta il compito di elaborare il progetto pastorale tenendo presente la comunione con il decanato oltre che con la diocesi. Il CPCP non ha compiti esecutivi e organizzativi che invece spettano alle commissioni. Spetta invece al CPCP individuare, programmare, indirizzare, animare, coordinare e verificare il lavoro delle commissioni. Sempre don Gilberto sottolinea come nell'art. 5.1 del documento diocesano sia presente la possibilità di momenti di preghiera a carattere ecclesologico fatti con l'intento di unirsi sempre più. Di riflesso il Consiglio Pastorale è in rapporto con la comunità nel modo di proporsi in un rapporto di amicizia. Il consiglio non è un luogo di preghiera, ma di responsabile deliberazione. Si sottolinea qui il rapporto tra Consiglio Pastorale e Direttivo (formato dai religiosi della comunità e da laici nominati dal Vescovo): viene messo in evidenza come quest'ultimo, che ha compiti decisionali a breve termine, agisce sempre per il bene comune di tutta la comunità e sempre tenendo come riferimento il Progetto Pastorale per rendere iniziative concrete, ciò che il Consiglio Pastorale consiglia. Stefania L. fa allora accenno ad alcune difficoltà di comunicazione evidenziate l'anno precedente tra direttivo e commissioni o diretti interessati nell'organizzazione di alcune attività. Anche altri espongono questa fatica, ma si converge poi nel risottolineare che le scelte del direttivo tengono sempre presente di una pluralità di fattori che un singolo settore non può evidentemente conoscere. Giovanni T. sottolinea allora come occorra costruire un progetto pastorale approfondito in modo che chi è chiamato a scegliere, scelga in quella direzione.

3. ORGANI DEL CP (RUOLO E COMPITI)

- **Presidente è il parroco don Carlo Silva** che convoca il consiglio pastorale, definisce con la giunta e i moderatori l'ODG e rende esecutive le scelte.
- **I Moderatori coincidono con la giunta:** sono consiglieri scelti dal consiglio pastorale e aiutano il presidente a preparare l'ODG, sentendo le necessità da parte dei consiglieri, e guidano a turno le sedute del Consiglio. Vengono scelti per questo incarico LUCA GUZZETTI, CARRIERI MASSIMO e MARIANGELA GILARDI
- **Il Segretario/a** redige i verbali delle sedute di consiglio. Viene scelto per questo incarico CRISTINA RIPAMONTI

4. LE DATE ORDINARIE DELLE RIUNIONI

Le date fissate per l'anno in corso saranno le seguenti:

17 gennaio 2012 - 13 marzo 2012 - 15 maggio 2012 - 11 settembre 2012 - 13 novembre 2012

5. LE COMMISSIONI

Per ogni commissione ne vengono espressi il ruolo e i compiti.

Commissione	Ref. Direttivo	Ref. CPCP
Liturgia	don Andrea Bellani	Mellera Renato
Oratorio	don Andrea Bellani	Colombo Daniele
	Mantovani suor Lucia	Liberali Giacomo
		Gradogna Annalisa



Carità	Orsi don Gilberto don Carlos (don Carlo Silva)	Biffi Paolo Raveglia Walter Bonacina Desirè
Evangelizzazione	Mantovani suor Lucia	Gilardi Mariangela
Terza età	Silva don Carlo	Spini Wanda
Famiglia	Silva don Carlo	Devizzi Giovanni Todeschini Giovanni

Don Carlo in ultimo espone quelle che sono le proposte e le indicazioni di lavoro sul tema della famiglia indicato dall'Arcivescovo Card. Angelo Scola per l'anno pastorale in corso a tutta la diocesi in preparazione della giornata mondiale delle famiglie del giugno prossimo.

1. Si pone un'attenzione particolare alla famiglia nelle sue precarietà e peculiarità. Occorre innanzitutto che le famiglie cristiane prendano consapevolezza del loro essere (cos'è) rendendosi conto di essere oggi ormai una minoranza; occorre allora trovare nuovi spazi per essere missionari: la famiglia deve sempre più avere una stile evangelico.
2. Una seconda attenzione va rivolta al mondo del lavoro rimarcandone i diritti e facendo in modo che lo stesso diventi luogo di maturazione personale. Occorrerà porre l'attenzione alle encicliche sociali.
3. Occorre riscoprire la domenica come giorno di festa cristiana e sociale.

Al termine della seduta vengono distribuiti a ciascun consigliere, con l'approvazione di tutti, due allegati:

-L'elenco con i recapiti telefonici e gli indirizzi e-mail in formato cartaceo, mentre alcuni richiedono il formato elettronico.

-Un allegato più specifico in merito alla definizione del Consiglio Pastorale, alle sue funzioni, alla sua forma e composizione e infine al suo funzionamento dei lavori e delle sessioni.

La seduta è tolta alle ore 16.30

Letto, approvato e sottoscritto

X

Cristina Ripamonti
Segretaria

X

Silva don Carlo
Presidente